

- Ricerche di pietre incise nella zona di Castelseprio-
Gornate- Caronno Corbellano.

Si parte da Gorla Maggiore, con l'amico Adelio Barfi per effettuare la ripresa con cinepresa dei massi di pietra incisi, siti per lo più nella zona del Seprio, scoperti in maggior parte dall'amico Remo Farè di Fagnano Olona, che ci accompagna per indicarcene la posizione.

La prima tappa è quella che ci porta a Castelseprio, nella zona degli Scavi. Si scende a fotografare il primo masso posto al di sotto del terrazzo dopo sono avvenuti gli scavi della zona archeologica Sepriense.

Si tratta di un masso, inciso, (n. 1) con segni di interventi manuali, che ci riportano ad altre scoperte di massi consimili ritrovabili nella zona del Seprio.

Ci si avvia poi per la strada che da Cannago porta alla località di Gornate Superiore, e da qui ci si avvia verso la tortuosa salita per Caronno Corbellano. In uno dei suoi tornanti dove esattamente trovasi sulla destra il recinto delle pecore di un pastore del luogo. Proprio di fronte alla sinistra, a pochi metri, nel bosco, un serizzo di notevole dimensioni, (mt. 3 circa il larghezza, met. 2 circa in larghezza e mt. 1,50 circa in altezza) di forma quasi triangolare a mò di altare, per cui sarebbe il caso di verificare in altra occasione se vi sono o meno incisioni o segni di interventi manuali o di incisioni con annessi metallici.

Si sale verso Caronno Corbellano e all'ultimo tornante, poco prima di arrivare alla Chiesa del s. Crocefisso di Caronno Corbellano, sulla sinistra vedasi l'antico lavatoio di tipo rettangolare, con il tetto che trovasi in completa rovina, mentre sotto l'acqua sorgiva risulta incanalata in un tubo di gomma.

Detta sorgiva viene sfruttata dal pubblico per provvedersi di acqua naturale per l'alimentazione. Numerosi sono gli avventori.

In quel punto vi sono i canali che convogliano anche le acque torrentizie. Nel primo canale, posto quasi di fronte alla strada, (quello di sinistra) si sale per un centinaio di metri e si ritrova un masso di serizzo (n. 3). A detta del sig. Remo farè, questo, dopo essere stato scoperto e pulito dal terriccio che lo soprastava, ha presentato interventi manuali che hanno generato una specie di incavo sulla parte superiore, a forma di amaca (provocata dalla necessità di ricavarne un sarcofago?).

Per la verità il taglio è di poco accennato, ma evidenti sono i segni di interventi manuali. Sempre a detta del sig. Farè, nell'incavo vennero al momento rinvenuti due pezzi di residui di ferro ossidati. Possono benissimo essere stati degli strumenti di lavoro abbandonati sul posto e quindi, col tempo, ossidatisi (opinione di don Maurizio Canti), oppure annessi da difesa abbandonati perchè il masso ebbe a servire come tomba (opinione del sig. Remo Farè). Poco più in alto sempre nello stesso canale, si nota una specie di incavo a mò di caverna, la cui volta è stata formata da una lastra di serizzo, posta sue due laterali solidi, quasi a formare un a tomba incavata.

Il tutto viene ripreso per la documentazione visiva, anche a motivo che alluvioni o improvvisi nubifragi possano alterare la geografia del luogo.

RICERCHE
PIETRE
INCISE
SEPRIO
3.7.1993

Ricerche
fotore
Seprio
2)

Si prosegue per la stradina che sale verso la Chiesa di san Michele di Gornate Superiore. Invece di salire si prosegue al bordo della collina lungo la strada campestre. Oltrepassata una linea di energia elettrica ad alta tensione (che scende in attraversamento della valle Olona), si imbecca una delle vicinali che salgono verso il bordo della stessa collina, dove in una valletta trovasi il masso di serizzo (n.4) che presenta un'incisione manuale antichissima.

Interessante sarebbe lo studio di questo reperto che potrà così sciogliere molti nodi nella conoscenza delle prime vicissitudini umane della zona.

Si ritorna sui passi sino alla stradina che porta nelle vicinanze della Chiesa di san Michele di Gornate. Sul primo tornante, ci si introduce sulla stradina che porta al vallone posto di fronte la stessa strada. Dopo circa 200 passi un masso di serizzo (n.5), di circa mt. 1,50 d'altezza mt. 2 larghezza e mt. 1,50 di profondità, si nota un'incisione ad uncino (specie di 1), più a destra sullo stesso masso una croce (grafitata) e un'altro segno più a lato da decifrare.

In Gornate Superiore si nota la casa Nobile dei sigg. in ristrutturazione, ed anche quella vicina dei sigg. con l'ingresso in cui ha lato sono stati inseriti due medaglioni raffiguranti personaggi in rilievo.

Scesi in Torba, si risale verso Vico Seprio, per riprendere la strada che porta al Mulino Zacchetto. Alla sinistra poco prima di una cava, sottopassa la strada, una sorgente, detta la Fontana di Casteseprio. Il rivo d'acqua è stato incanalato sotto la strada asfaltata e all'uscita è stata costruita una specie di nicchia, con la protezione di una lastra in serizzo, rigata sul borgo e incisa sulla piastra un'incavo, proprio a forma quasi di un mescolo. Parte della fontana si presenta con materiale di probabile lavorazione antica, altro più recente con l'uso di cemento.

Interessante sarebbe conoscere la finalità della lastra di serizzo incisa a mò di tazza, in riguardo agli usi precedenti.

Il tutto è stato ripreso da Adelfio Banfi e segnalato con dovizia di indicazione dal sig. Remo Farè, mentre ci si ripropone una seconda visita per cercare di ampliare le conoscenze dei reperti e individuare con maggior precisione le posizioni.

La visita è stata effettuata in data 1 Luglio 1993, ed in Caronno Corbellano si è avuta la presenza di d. Maurizio CANTI, parroco di Gornate Superiore, appassionato cultore e ricercatore dell'antico, nonché scopritore di altri reperti di interesse naturalistico ed archeologico.
Gorla Maggiore, li 3 Luglio 1993

Luigi Carnelli.